COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 6 GENNAIO

LA SICILIA

Allarme per Bersani, operato per un'emorragia cerebrale

Quattro ore in sala operatoria: intervento concluso positivamente

PARMA. Un forte mal di testa e attacchi di vomito mentre era a casa, pronto per godersi il pranzo domenicale con la famiglia a Piacenza. È cominciata così la battaglia di Pier Luigi Bersani, colpito da un grave malore e operato, all'Ospedale Maggiore di Parma, per un aneurisma che ha provocato un'emorragia cerebrale.

Bersani è stato accompagnato dalla moglie, attorno alle 11, all'ospedale di Piacenza dove i medici si sono subito accorti che quei sintomi non erano da prendere alla leggera. La Tac ha infatti evidenziato un problema cerebrale che richiedeva l'intervento di una struttura più attrezzata.

L'ex segretario del Pd è stato quindi trasferito al reparto di neurochirurgia dell'Ospedale Maggiore di Parma, uno dei fiori all'occhiello della sanità emiliana, dove è stato trasportato in ambulanza. Qui nuovi esami angiografici e la decisione, apparsa fin da subito inevitabile, di un intervento chirurgico per limitare l'emorragia. L'intervento, eseguito dall'equipe di Ermanno Giambelli, è cominciato attorno alle 18, per durare circa 4 ore e secondo i medici si è concluso positivamente. "Non presumiamo danni - ha detto Giambello - adesso è in rianimazione, dove viene monitorato, ed è troppo presto per esprimere un parere assoluto, saranno decisive le prossime 48 ore".

Le condizioni di salute di Bersani, 62 anni, destano grande preoccupazione, anche se l'ex segretario del Pd è sempre rimasto vigile e cosciente.

Accanto alla moglie, alle figlie, al fratello, tanti esponenti del Pd della città e il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, legato a Bersani da un rapporto strettissimo e di lunga data.

Ma a Bersani sono arrivati la solidarietà e l'incoraggiamento di tutta la politica italiana. Il segretario Matteo Renzi era pronto per andare a trovarlo a Parma, ma vista la situazione ha preferito aspettare, rimanendo in contatto telefonico con Errani. Seguono con apprensione le condizioni di Bersani il premier Enrico Letta, suo vice ai tempi della segreteria, il capo dello Stato Giorgio Napolitano e i presidenti del Senato Pietro Grasso e della Camera Laura Boldrini.

Ma nessuno si è chiamato fuori dal far sentire la propria vicinanza a Bersani, e non solo dal suo partito. Silvio Berlusconi ha voluto inviare un «abbraccio affettuoso ad un avversario leale», Pier Ferdinando Casini si è detto vicino ad un «galantuomo ed un grande amico» ed anche il vicepremier Angelino Alfano ha voluto esprimergli la propria vicinanza.

«Bersani - ha detto Renato Brunetta - è un mio amico personale, sono molto triste e molto preoccupato. Forza Pier Luigi, ne hai passate tante. Hai fatto tante battaglie, fai anche questa», mentre l'ex ministro Giulio Tremonti ha auspicato di incontrarlo presto in Val Tidone.

Un messaggio di incoraggiamento è arrivato anche da Federico Pizzarotti, sindaco del Movimento 5 Stelle della città in cui Bersani è ricoverato. «Nell'ospedale di Parma - ha detto - operano stimati e attenti professionisti. L'onorevole Bersani è quindi in buone mani, ed io gli auguro di tornare il prima possibile assieme a chi gli vuole bene».

LEONARDO NESTI

PALAZZO CHIGI. Il premier non cerca una soluzione immediata dopo l'addio di Fassina

Letta per ora congela la grana delle dimissioni e punta al patto di governo

ROMA. Dopo aver provato sabato a trattenere Stefano Fassina, ieri il premier Enrico Letta ha preferito lasciar decantare la situazione, concentrando invece i contatti con esponenti di governo e partner della maggioranza in vista del patto di governo che il presidente del Consiglio vuole chiudere al massimo in 3 settimane. L'addio del viceministro non necessita per Palazzo Chigi di una soluzione immediata ma l'eventualità di una sostituzione sarà affrontata al termine della definizione delle priorità per il 2014 quando, se necessario, i partner di maggioranza affronteranno il nodo del rimpasto.

Nonostante i vari fronti aperti, infatti, il presidente del Consiglio resta ottimista sul fatto che si troverà una buona intesa tra gli attori della maggioranza sul programma per il 2014. Negli affondi del segretario del Pd, Letta preferisce non vedere minacce per il governo nonostante anche tra i ministri si stia diffondendo la sensazione che Matteo Renzi punti dritto al voto nel maggio del 2014.

Ai retroscena dei giornali e alle analisi degli osservatori esterni, Letta preferisce il confronto faccia a faccia e l'incontro con il segretario del Pd sarà uno dei primi, già la prossima settimana. Il presidente del Consiglio è consapevole che a lui spetterà il ruolo scomodo di fare la sintesi tra i desiderata del Rottamatore e i paletti di Angelino Alfano ma questo non vuol dire, chiariscono ambienti a lui vicino, che il premier non farà pesare le sue condizioni perché il governo vada avanti.



Enrico Letta con Stefano Fassina. Il premier sabato ha tentato di convincere il viceministro all'Economia a non dare le dimissioni dopo la battuta di Matteo Renzi

E per il premier, che punta a definire non solo un decalogo delle cose da fare ma anche un cronoprogramma dei tempi entro quali realizzarle, sono soprattutto tre i dossier irrinunciabili, pur aperto alle proposte altrui: il lavoro, cogliendo anche i segnali di ripresa e di fiducia dei mercati, la correzione di rotta dell'Unione Europea che sarà l'obiettivo del semestre di presidenza italiana, e infine le riforme istituzionali che per Letta sono il superamento del bicameralismo perfetto e la riduzione del numero dei parlamentari.

La riforma della legge elettorale, una delle spine dell'alleanza di governo, dovrebbe essere per il premier una sorta di allegato al contratto di coalizione. Quanto meno nella definizione del metodo politico con cui procedere in Parlamento al quale comunque, secondo Letta, spetta la riforma del Porcellum: per il presidente del Consiglio un'intesa sulla riforma elettorale deve partire dal perimetro della maggioranza e poi aprirsi alle altre forze, opposizione inclusa. Una preferenza, quella per i partner di maggioranza, che Renzi non ritiene esclusiva e infatti la prossima settimana il segretario del Pd, incontrando tutti i partiti a 360 gradi, proverà a vedere chi ci sta e chi no per chiudere un'intesa.

Letta è consapevole del potenziale esplosivo se il leader Pd stringesse un'intesa con Silvio Berlusconi. Così come sa che avviare un rimpasto per riequilibrare il governo è un risiko complesso. Ma sulla ridefinizione della squadra di governo il premier non mette preclusioni, pur difendendo gli attuali ministri: al termine della stesura dell'agenda 2014, se qualcuno lo chiederà e se i leader di maggioranza valuteranno che i ministri non sono più all'altezza dei nuovi obiettivi, si valuteranno sostituzioni.

C. F.

Tasi, saliranno le aliquote rimane il rebus scadenze

Si arriverà al 3,5x1000 per le prime case e all'11,6x1000 per gli altri immobili



ROMA. Entro domani il rebus sulla tassazione della casa dovrebbe finalmente vedere una soluzione con la definizione sul filo di lana, in vista dell'arrivo in aula di mercoledì al Senato del dl Imu-Bankitalia, della nuova Tasi, la tassa sui servizi, con aliquote e scadenze.

Dopo il rincorrersi di ipotesi degli ultimi giorni su cifre, percentuali e risorse, il governo avrebbe definito i contorni di quell'emendamento che dovrebbe consentire ai comuni di gestire in maniera flessibile le aliquote massime sull'Imu, per gli immobili su cui ancora si calcola, e sulla Tasi per consentire così di trasferire le risorse ottenute alle detrazioni a favore delle famiglie numerose o in condizioni svantaggiate.

L'aumento consentito sarà molto probabilmente dell'1 per mille, portando l'aliquota fissata dal governo dal 2,5 per mille al 3,5 per mille per le prime case e all'11,6 per mille per gli altri immobili.

Una soluzione scelta dal governo, nonostante i molti malumori del centrodestra e il pressing delle organizzazioni di rappresentanza di settore come Fiaip e Confedilizia, che annuncia azioni di protesta.

Sembra infatti tramontare l'ipotesi avanzata con un emendamento, rilanciata nei giorni scorsi, e ancora caldeggiata fino a ieri in una lettera aperta dell'Anci Emilia Romagna al ministro per le politiche regionali Graziano del Rio, di sostituire la mini-Imu con una tassa una tantum sul gioco d'azzardo. Al ministero dell'Economia fanno infatti notare che la voce mini-Imu è relativa alle entrate 2013 e non sarebbe quindi possibile compensarla con cifre che arriverebbero invece nel 2014.

C'è poi il nodo scadenze: la legge di stabilità prevede che per quanto riguarda la Tasi siano i comuni a stabilire il numero delle rate e relative scadenze; i contribuenti che però sceglieranno di pagare in un'unica soluzione lo potranno invece fare direttamente entro il 16 giugno. La mini-Imu si pagherà invece il 24 gennaio.

In particolare Confedilizia protesta contro il peso sempre crescente della tassazione sulla casa: «L'aumento della tassazione immobiliare - sostiene l'organizzazione di categoria - risulta pari al 159 o al 193%, rispetto al 2011 (Ici), a seconda che i Comuni applichino le aliquote minime o massime della Tasi. Il gettito delle imposte immobiliari sarebbe di conseguenza di 23 o 27 miliardi già prima del possibile nuovo aumento e queste somme potrebbero salire fino a 42 miliardi, sempre in relazione all'applicazione delle aliquote minime o massime comprendendovi la nuova tassa rifiuti nel suo complesso, così che le tassazioni del settore immobiliare corrisponderebbero, nell'ipotesi più bassa, al 2,4% del PIL, anche escludendo le minori imposte locali ed erariali».

Altra voce «contro» l'operato è quella di Enrico Zanetti, responsabile Politiche fiscali di Scelta civica: «Se proprio il Governo vuole ritoccare la disciplina della Tasi a meno di dieci giorni dalla sua entrata in vigore - ha dichiarato ieri - invece di pensare ad un rialzo delle aliquote massime nell'interesse dei Comuni, pensi una volta tanto all'interesse dei cittadini e modifichi la demenziale norma che trasforma le scadenze di versamento della Tasi in un rebus».

«IL JOB ACT»

Camusso (Cgil): sul piano Renzi né aperture né chiusure

Investire 1,5 miliardi per creare lavoro: la leader della Cgil Susanna Camusso incalza ancora il governo e chiede risorse, ora, per sostenere un' occupazione che resta soffocata dall'onda lunga della crisi mentre i primi segnali di ripresa appaiono troppo deboli. Dibattito riacceso dal neosegretario del Pd, Matteo Renzi, che ha preannunciato una proposta, il suo Job Act sul mercato del lavoro. Sul piano Renzi nè aperture nè chiusure: "Per ora il Job Act non c'è - dice Camusso - e bisognerebbe vederlo prima di dire se si è a favore o contro. È sbagliata "una discussione tutta incentrata sulle regole, come se fossero le regole che creano o distruggono lavoro", avverte. La proposta del contratto unico? Per Camusso la svolta sarebbe superare un sistema contrattuale improntato ad una "pluralità delle forme", perché altrimenti "la scelta del datore di lavoro sarà sempre quella di cercare quella meno costosa e che scarica più oneri sul lavoratore". Una sistema di ammortizzatori sociali universale, che garantisca anche i precari? "Finalmente. È un nostro slogan da tempo infinito".

SENZA LA STRETTA PREVISTA «SI RISCHIA UN BUCO DI 75 MILIONI NEL BILANCIO»

Grana forestali, monito di Crocetta ai vertici Pd



ROSARIO CROCETTA

Lupo e Cracolici hanno sollevato la questione del blocco dei salari, del rimborso chilometrico e del turn over

LILLO MICELI

PALERMO. «C'è il rischio di provocare un buco 75 milioni di euro nel bilancio. Attenti a non fare esplodere la tensione sociale». Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, affronta così l'ultima grana, sollevata dai «democrat» Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici, relativa al blocco dei salari, del tourn over e all'azzeramento del rimborso chilometrico finora pagato ai braccianti della forestale per raggiungere il posto di lavoro, che costa circa 20 milioni di euro l'anno. Un'agevolazione non condivisa dall'Unione Europea che non intende rimborsare alla Regione questa somma.

«Tra chilometraggio, adeguamento salariale e tourn over - sottolinea Crocetta - si crerebbe un buco di 75 milioni di euro. Bisogna trovare il sistema per creare meno disagi, ma molte cose non dipendono dalla nostra volontà. Ci sono leggi dello Stato e direttive Ue che bisogna rispettare. La nostra finanziaria, invece, deve essere all'insegna della solidarietà sociale, degli ultimi, dei senza casa».

Per Crocetta, «non c'è nulla da fare: l'Ue ci taglia 40 milioni se non eliminiamo queste spese. L'assessore Lo Bello si è impegnato per un rimborso massimo di 15 chilometri, ma temo che neanche questo sia possibile. Siamo in grande difficoltà. I forestali li cauteliamo anche in questa finanziaria. Ma è chiaro che tutti paghiamo un conto per tenere il bilancio in equilibrio. Però, sono in tanti a non accettare, per esempio, il congelamento del salario. Dimenticano che tutti i dipendenti della pubblica amministrazione e i regionali non avranno, nel 2014, l'incremento Istat dello stipendio. E i forestali come tutti gli altri lavoratori. La questione del trasporto è stato sollevato dall'Ue ed anche al ministero dell'Economia sono contrari».

L'approssimarsi delle elezioni europee, probabilmente, induce i politici a tenersi buoni i lavoratori della forestale, circa 25 mila con quelli antincendio. «I primi a subire le conseguenze di una bocciatura della finanziaria - continua Crocetta - sarebbero proprio loro, che si trascinerebbero dietro anche i precari degli enti locali. Non sono questi tempi in cui si può tirare la corda». Per evitare che la spesa continui a lievitare piuttosto che a ridursi, il presidente della Regione ha ribadito il suo all'allargamento del bacino dei precari ai circa 200 dipendenti della Spo: «Bisogna aprire il mercato del lavoro ai giovani che non possono trovare occupati tutti i posti dai precari. Io non sono certo contento di aprire uno scontro con i forestali che ho sempre favorito fin dal mio insediamento. Bisogna pensare ad un utilizzo produttivo di questi lavoratori, ma assunzioni per l'anticendio a novembre e dicembre non dovranno essercene mai più. Per il trasporto provino ad organizzarsi, in ogni caso, i responsabili dovranno fare in modo che ognuno lavori nel territorio in cui risiede, evitando il rimborso per gli spostamenti. È un problema che voglio risolvere prima di tutto con il mio partito, ma dove troviamo i soldi?».

Domani, in concomitanza con i lavori dell'Ars, i forestali scenderanno in piazza per protesta contro i tagli.

UN PREFETTO ALLA PROVINCIA

Già rappresentante del governo a Enna, il nuovo commissario straordinario di via del Fante si insedierà domani mattina alle 10



IL NUOVO COMMISSARIO DELLA PROVINCIA, CARMELA ELDA FLORENO

PASSAGGIO DI CONSEGNE

IL SALUTO DI GIOVANNI SCARSO

Carmela Elda Floreno, 67 anni, originaria di Catania ed ex prefetto di Enna e Siracusa, si insedierà ufficialmente domani alle 10, ora in cui è in programma il passaggio di consegne tra il nuovo commissario straordinario dell'ente di viale del Fante e l'ex commissario Giovanni Scarso che, nelle scorse settimane, aveva rifiutato la possibilità di una qualunque proroga dell'incarico in Provincia.

Elda Floreno: «Mandato a tempo ma senza alcun limite d'impegno»

«Conosco bene questo territorio e non intendo risparmiarmi»

MICHELE FARINACCIO

Un prefetto donna per traghettare la Provincia di Ragusa verso i nuovi enti per i quali la Regione dovrà legiferare entro il prossimo mese e mezzo. Carmela Elda Floreno, 67 anni, originaria di Catania ed ex prefetto di Enna e Siracusa, si insedierà ufficialmente domani alle 10, ora in cui è in programma il passaggio di consegne tra il nuovo commissario straordinario dell'ente di viale del Fante e l'ex commissario Giovanni Scarso che, nelle scorse settimane, aveva rifiutato la possibilità di una qualunque proroga dell'incarico.

"Da siciliana - dice il nuovo commissario della Provincia regionale di Ragusa - conosco bene tanto i problemi quanto le potenzialità del nostro territorio. La provincia di Ragusa? La conosco fin dagli anni '60 quando venivo nel Ragusano per godere del suo bellissimo mare. Già all'epoca era una provincia di gente molto industriosa in un periodo di boom generale per tutta l'Italia. Da Siracusa, poi, ho avuto modo di seguire le vicende di un territorio davvero splendido, dal punto di vista paesaggistico e non solo, con un'agricoltura molto avanzata che ora più che mai, purtroppo, risente di tutte le difficoltà economiche a livello generale, alle quali si sommano quelle del comparto. Ricordo bene, in questo senso, la polemica che si innescò a seguito delle dichiarazioni di un giornalista sul "pomodorino di Pachino in odor di mafia", che diede una mazzata, fortunatamente momentanea, ad un prodotto che è il gioiellino della zona. A volte basta soltanto una frase infelice per danneggiare un'intera economia".

Un mandato di 45 giorni, ma al momento non ci sono certezze nemmeno in questo senso.

"Nessuno può conoscere il futuro. Sì, il mio mandato, in questo momento, è di 45 giorni, poi non ho la sfera di cristallo: vediamo cosa succederà in questo mese e mezzo. Quello che posso dire è che, indipendentemente da quanto resterò, il mio impegno sarà massimo, anche perché essendo siciliana mi sono sempre illusa che se metto anche soltanto un sassolino per costruire qualcosa sarebbe restato per i nostri figli e per una terra che amo tantissimo".

I GIOVANI

Da siciliana ho sempre voluto pensare che se costruisco qualcosa, anche un sassolino, sarà utile per il futuro dei nostri figli

Con quali idee arriverà in provincia di Ragusa?

"Con l'intenzione di gestire questo ente al meglio in attesa delle decisioni che saranno prese a livello regionale. Lo farò con la massima determinazione. Le risorse sono limitate, e condivido il fatto che, oggi più che mai, in un periodo di crisi generalizzata nella quale gli enti pubblici risentono delle ristrettezze di bilancio, bisogna essere molto attenti nell'affrontare la spesa pubblica".

SVILUPPO

Confido nella possibilità di uno sviluppo che possa partire dall'aeroporto ma coinvolga tutti con infrastrutture adeguate

Quali, in questo senso, le priorità?

"Sono rappresentate dalle esigenze del territorio e dei giovani e confido nella possibilità di contribuire ad uno sviluppo che parte dall'aeroporto, ma che deve uscire dall'aeroporto stesso, quindi, per esempio, dalla dotazione di infrastrutture adeguate. Abbiamo un grande tesoro che è rappresentato dal turismo e che in Sicilia, purtroppo, non siamo riusciti mai a sfruttare adeguatamente. Non è pensabile, da parte di chi svolge un ruolo pubblico, che si possa continuare a vedere i nostri ragazzi andare al Nord o all'estero per lavorare quando avrebbero invece la possibilità di restare qui. Non è nemmeno una questione di risorse umane; abbiamo quello che può servire per realizzare sviluppo economico dato che per quello culturale, davvero, non siamo secondi a nessuno".

Dopo il passaggio di consegne con Giovanni Scarso, che ha finora retto le sorti dell'ente di via del Fante, il nuovo commissario straordinario incontrerà il segretario generale e i dirigenti dell'Ente per avere un quadro aggiornato della situazione, prima di rendere visita al sindaco di Ragusa Federico Piccitto e al prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè.

GIORNALEDISICILIA

I NODI DELLA SICILIA

LE CHIAMATE AL LAVORO VINCOLATE ALLE NUOVE PIANTE ORGANICHE DA PREPARARE ENTRO TRE MESI

Società, la Regione blocca nuove assunzioni

Per i 7.300 vecchi dipendenti ipotesi di riassunzione nelle nove delle 34 partecipate che resteranno operative

Resteranno aperte Ast, Servizi Ausiliari Sicilia, Sicilia e Servizi, Riscossione Sicilia, Irfis, Sviluppo Italia Sicilia, Siciliacque, Parco scientifico e tecnologico, Seus 118.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Resteranno in vita solo 9 delle attuali 34 partecipate regionali. E il salvataggio dei 7.300 dipendenti del settore è previsto solo in linea di principio, perchè i lavoratori delle 25 società che verranno poste in liquidazione saranno licenziati e poi riassunti dalle società rimaste attive ma solo nei limiti numerici e di qualifica delle nuove piante organiche che dovranno essere realizzate entro 3 mesi. Eccola la riforma delle società in cui la Regione detiene tutte o la maggioranza delle azioni. Si tratta in realtà di una riscrittura del testo inserito in Finanziaria e che la settimana scorsa non aveva superato l'esame in commissione Bilancio: ora l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, e il presidente Crocetta ci riprovano. L'emendamento è stato inserito fra quelli che verranno votati in aula da domani.

Le 9 società salve

Va detto subito che le società che sopravviveranno sono Azienda siciliana trasporti, Servizi Ausiliari Sicilia, Sicilia e Servizi, Riscossione Sicilia, Irfis, Sviluppo Italia Sicilia, Siciliacque, Parco scientifico e tecnologico, Seus 118. Tutte le altre verranno poste in liquidazione o assorbite da queste 9.

L'allarme dei magistrati

Con questa mossa il governo recepisce l'input lanciato un mese fa dalla Corte dei Conti, presieduta da Maurizio Graffeo, che in una indagine sul settore ha messo in evidenza costi record a fronte di risultati scadenti e varie irregolarità gestionali. In quattro anni sul capitolo-partecipate è stato speso un miliardo e 89 milioni per il personale, 73,4 milioni per consulenze e 13,9 milioni per pagare dirigenti e organi societari. La Corte dei Conti ha invitato a non ripianare più i debiti e a chiudere le società inutili.

Ma l'indagine ha anche avvertito di un rischio: quello che tutti i 7.300 dipendenti vengano paracadutati nelle società superstiti senza una reale valutazione delle esigenze. Sarebbe un travaso di costi, come già avvenuto quando la Sas ha assorbito tutti i 2 mila lavoratori di Multiservizi e Beni Culturali spa.

Il futuro del personale

E allora la norma messa a punto da Luca Bianchi fissa un percorso diverso. Intanto blocca tutte le nuove assunzioni «sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, ivi comprese quelle già autorizzate». Salve solo quelle frutto di bandi in corso e le contrattualizzazioni di stagionali alle Terme di Sciacca e Acireale. L'emendamento prevede esplicitamente che a tutti i dipendenti delle 25 società che chiuderanno si applichi il licenziamento collettivo previsto dalla legge nazionale 223. Fatto questo passaggio, le società rimaste in vita potranno riassumere. Ma solo i dipendenti delle società in liquidazione che avevano un contratto a tempo indeterminato alla data del 31 dicembre 2009 e, soprattutto, solo in base alle nuove piante organiche, cioè ai reali fabbisogni.

Cadono i privilegi

Il tutto passerà da accordi con i sindacati che dovranno determinare, appunto, i nuovi equilibri legati al personale. Ma questi accordi dovranno essere ratificati dalla giunta alla luce dei costi che determineranno: «Dovranno rispettare - si legge nell'emendamento - il patto di stabilità e le politiche di spending review e avere la necessaria copertura finanziaria». Il personale che transiterà nelle nove società rimaste attive perderà «indennità, superminimi e trattamenti giuridici particolari che aveva nelle partecipate poste in liquidazione». Il principio è che dovranno essere applicati tutti i limiti giuridici ed economici del contratto dei regionali. Crocetta ha sottolineato all'Ars che questa norma è la soluzione ai problemi dei lavoratori pechè «è previsto il trasferimento da un'azienda all'altra. Altrimenti alcuni si ritroverebbero in partecipate morte, con un unico destino: la perdita del posto». La Regione è infatti obbligata da leggi nazionali a chiudere gran parte delle partecipate. Resta però da superare la perplessità di vaste aree del Parlamento, a cominciare dal presidente della commissione Bilancio Nino Dina che chiede di discutere del tema dopo la Finanziaria e con una legge autonoma.







1. Il presidente della Regione Crocetta 2. Il presidente della Corte dei conti Graffeo 3. Il deputato Nino Dina

IN 4 ANNI COSTI OLTRE IL MILIARDO

●●● **LE SOCIETÀ IN PERDITA**
Fra quelle a totale partecipazione regionale, le società in perdita sono Cinesicilia, Sicilia e Ricerca, Sviluppo Italia Sicilia, Lavoro Sicilia e Ast. In altre tre società che risultano in perdita la Regione detiene la maggioranza delle azioni. Si tratta di Mercati agroalimentari, Parco scientifica e tecnologico e Riscossione Sicilia. Ci sono infine altre 8 società che pur risultando in liquidazione registrano perdite: Ciem, Inforac, Multiservizi, Sicilia e Innovazione, Terme di Sciacca e Terme di Acireale, Mediterranea Spa e Quarit. Il buco in queste società oscilla fra i 27 milioni registrati nel 2009 e i 23 degli anni più recenti.

●●● **LE LIQUIDAZIONI RECORD**
Ci sono società in liquidazione da parecchi anni. Il record appartiene alla Siace, il cui iter che dovrebbe portare alla chiusura è iniziato nel 1985 e non è ancora arrivato al traguardo.

●●● **ASSUNZIONI IRREGOLARI**
Secondo la Corte dei Conti, parecchie società hanno violato il divieto di assunzioni attraverso contratti atipici che poi hanno causato vertenze da parte dei lavoratori: il ricorso in tribunale ha causato l'assunzione d'ufficio. La sezione di Controllo ha individuato almeno 300 casi.

●●● **I COSTI**
Negli ultimi 4 anni per mantenere le 34 società partecipate la Regione ha erogato un miliardo e 176 milioni. Di queste somme la maggior parte è servita a pagare dipendenti, consulenti e dirigenti. La Regione ha costantemente ripianato le perdite societarie e la Corte dei Conti ha contestato questa procedura sostenendo che è inutile continuare a sprecare risorse in enti inutili che servono solo a garantire il posto ai dipendenti.

●●● **IL DANNO ERARIALE**
La Corte dei Conti ha chiesto alla Regione di fornire la documentazione che permetterebbe di perseguire i vecchi dirigenti delle partecipate per danno erariale.

●●● **I CONTROLLI**
Rosario Crocetta ha annunciato la costituzione di una task force di ispettori che si recherà nelle società e individuerà le irregolarità da attribuire ai dirigenti per l'ipotesi di danno erariale.

●●● **LA RIFORMA**
Il governo ha previsto la riforma delle partecipate in un articolo della Finanziaria che andrà al voto a partire da domani. Ma è un articolo molto contestato su cui Crocetta dovrà ricercare una maggioranza in Parlamento.

GIA. PI.

LO SCENARIO. Per il premier la sostituzione non è una necessità e si proietta piuttosto sul programma del 2014

Letta «congela» la grana e pensa al patto per le riforme

ROMA

●●● Dopo aver provato a trattenere l'assina, il premier Letta ha preferito lasciar decantare la situazione, concentrando invece i contatti con esponenti di governo e partner della maggioranza in vista del patto di governo che il presidente del consiglio vuole chiudere al massimo in 3 settimane. L'addio del viceministro non necessita per Palazzo Chigi di una soluzione immediata ma l'eventualità di una sostituzione sarà affrontata al termine della definizione delle priorità per il 2014 quando, se necessario, i partner di maggioranza affronteranno il nodo del rimpasto. Nonostante i vari fronti aperti, infatti, il presidente del consiglio resta ottimista sul fatto che si troverà una buona intesa tra gli attori della maggioranza sul programma per il 2014. Negli affondi del segretario del Pd, Letta preferisce non vedere minacce per il governo nonostante anche tra i ministri si stia diffondendo la sensazione che Matteo Renzi punti dritto al voto nel maggio del 2014. Ai retroscena dei giornali e alle analisi degli osservatori esterni, Letta preferisce il confronto faccia a faccia e l'incontro con il segretario del Pd sarà uno dei primi, già la prossima settimana. Il presidente del consiglio è consapevole che a lui spetterà il ruolo scomodo di fare la sintesi tra i desiderata del rottamatore e i paletti di Angelino Alfano ma questo non vuol dire, chiariscono ambienti a lui vicino, che il premier non farà pesare le sue condizioni perchè il governo vada avanti.

E per il premier, che punta a definire non solo un decalogo delle cose da fare ma anche un cronoprogramma dei tempi entro quali realizzarle, sono soprattutto tre i dossier irrinunciabili, pur aperto alle proposte altrui: il lavoro, cogliendo anche i segnali di ripresa e di fiducia dei mercati, la correzione di rotta dell'Unione Europea che sarà l'obiettivo del semestre di presidenza italiana. E le riforme istituzionali che per Letta sono il superamento del bicameralismo perfetto e la riduzione del numero dei parlamentari.

La riforma della legge elettorale, una delle spine dell'alleanza di governo, dovrebbe essere per il premier una sorta di allegato al contratto di coalizione. Quanto meno nella definizione del metodo politico con cui procedere in Parlamento al quale comunque, secondo Letta, spetta la riforma del Porcellum: per il presidente del consiglio un'intesa sulla riforma elettorale deve partire dal perimetro della maggioranza e poi aprirsi alle altre forze, opposizione inclusa.

ERA A CASA. L'esponente politico, 62 anni, sempre cosciente. Messaggi di solidarietà dal Quirinale e dal mondo politico. Berlusconi: avversario leale

Emorragia cerebrale, paura per Bersani

L'ex segretario del Pd, colpito da un grave malore, è stato operato d'urgenza all'ospedale di Parma

ore concludendosi positivamente. Le condizioni dell'ex segretario del Pd sono stabili ma la prognosi viene al momento mantenuta riservata.

Leonardo Nesti
PARMA

●●● Un forte mal di testa e attacchi di vomito mentre era a casa, pronto per godersi il pranzo domenicale con la famiglia a Piacenza. È cominciata così la battaglia di Pier Luigi Bersani, colpito da un grave malore e operato, all'ospedale Maggiore di Parma, per un aneurisma cerebrale. Bersani, che se è sempre rimasto vigile e cosciente, è stato accompagnato dalla moglie, attorno alle 11, all'ospedale di Piacenza dove i medici si sono subito accorti che quei sintomi non erano da prendere alla leggera. La Tac ha infatti evidenziato un problema cerebrale che richiedeva l'intervento di una struttura più attrezzata. L'ex segretario del Pd è stato quindi trasferito al reparto di neurochirurgia dell'ospedale Maggiore di Parma, uno dei fiori all'occhiello della sanità emiliana, dove è stato trasportato in ambulanza. Qui nuovi esami angiografici e la decisione, apparsa fin da subito inevitabile, di un intervento chirurgico per limitare l'emorragia. L'intervento, eseguito dall'equipe di Ermanno Giambelli, è cominciato attorno alle 18 ed è durato circa tre ore concludendosi positivamente («non presumiamo - ha detto il chirurgo dopo l'operazione - la presenza di danni). Le condizioni dell'ex segretario del Pd sono stabili ma la prognosi viene al momento comunque mantenuta riservata. Saranno attentamente valutate le prossime 48-72 ore. Fondamentali per le sue condizioni, infatti, saranno le prossime ore. Accanto alla moglie, alle figlie, al fratello, tanti esponenti del Pd della città e il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, legato a Bersani da un rapporto strettissimo e di lunga data. Ma a Bersani sono arrivati la solidarietà e l'incoraggiamento di tutta la politica italiana. Il segretario Matteo Renzi era pronto per andare a trovarlo a Parma, ma vista la situazione ha preferito aspettare, rimanendo in contatto telefonico con Errani. Seguono con apprensione le condizioni di Bersani il premier Enrico Letta, suo vice ai tempi della segreteria, il Capo dello Stato Giorgio Napolitano e i presidenti delle Camere. Ma nessuno si è chiamato fuori dal far sentire la propria vicinanza a Bersani, e non solo dal suo partito. Silvio Berlusconi ha voluto inviare un «abbraccio affettuoso ad un avversario leale», Pier Ferdinando Casini si è detto vicino ad un «galantuomo ed un grande amico» ed anche il vicepremier Angelino Alfano ha voluto esprimergli la propria vicinanza. «Bersani - ha detto Renato Brunetta - è un mio amico personale, sono molto triste e molto preoccupato. Forza Pier Luigi, ne hai passate tante. Hai fatto tante battaglie, fai anche questa», mentre l'ex ministro Giulio Tremonti ha auspicato di incontrarlo presto in Val Tidone. Un messaggio di incoraggiamento è arrivato anche da Federico Pizzarotti, sindaco del Movimento 5 Stelle della città in cui Bersani è ricoverato.



L'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani



Il neurochirurgo «Un intervento delicato»

●●● **La causa principale di una emorragia subaracnoidea è nella maggior parte dei casi un'aneurisma intracranico, una dilatazione, fino alla rottura, di un vaso arterioso della testa. Il sangue così si raccoglie negli spazi subaracnoidei, cioè nella parte che avvolge il cervello fino al cranio. È quanto spiega il Direttore di neurochirurgia del Policlinico di Roma Tor Vergata, il professor Bernardo Fraioli, a proposito del malore che ha colpito Bersani, se verrà confermata l'ipotesi iniziale.**

Il cervello infatti è avvolto da tre membrane, dall'esterno verso l'interno: la dura madre, l'aracnoide e la pia madre. «Tutti possiamo avere malformazioni congenite settoriali di uno dei vasi arteriosi della base cranica - spiega il neurochirurgo - che si può rompere senza esserne a conoscenza, causando così un emorragia subaracnoidea, e il sangue si raccoglie negli spazi subaracnoidei che avvolgono tutto il cervello e prevalentemente nelle cisterne della base. L'intervento in sala operatoria è forse uno dei più delicati in chirurgia».

Il neurochirurgo ovviamente non si spinge più in là nel commentare il malore che ha colpito Bersani, non essendo a conoscenza di quanto stanno accertando i suoi colleghi di Parma, ma spiega, parlando in generale, che nei casi di aneurismo intracranico, la causa più frequente di un'emorragia suracnoidea, si può anche optare per la terapia endovascolare, che ha il vantaggio di essere un intervento extracranico e dunque meno invasivo e caratterizzato da meno complicanze post operatorie: «l'obiettivo del trattamento è quello di sigillare in modo sicuro l'aneurisma per impedire la rottura e sanguinamento o prevenire risanguinamento».

LA SCHEDA. Dal successo su Renzi alle dimissioni da segretario

Diciotto mesi di stress Dalle primarie 2012 alle grandi delusioni

●●● Sono stati diciotto mesi particolarmente stressanti per Pier Luigi Bersani.

Luglio 2012. Si candida alle elezioni Primarie, indette per scegliere il candidato premier del centrosinistra alle elezioni politiche del 2013. Tra gli sfidanti ci sono il sindaco di Firenze Matteo Renzi (Pd), il presidente della regione Puglia e presidente di Sel Nichi Vendola, il consigliere della regione Veneto Laura Puppato (Pd) e l'assessore al Bilancio del Comune di Milano Bruno Tabacci (Api).

Dicembre 2012. Bersani vince le primarie. Ottiene 1.706.457 voti (pari al 60,9%). Renzi 1.095.925 voti, il 39,1%.

Febbraio 2013. Candidato ufficiale del centrosinistra alle elezioni politiche, la coalizione di centrosinistra, guidata da Bersani, accreditata di un grande risultato alla vigilia e che pure ha ottenuto la maggioranza relativa, è una vittoria a metà. Il grande risultato riportato dal Movimento 5 Stelle, guidato da Beppe Grillo, assegna a Bersani il difficile compito di formare un governo in assenza di una vera maggioranza.

Marzo 2013. Il capo dello Stato Giorgio Napolitano affida a Bersani un mandato esplorativo per trovare la fiducia in Parlamento, necessaria per formare un nuovo Governo. Ma è un compito che si conclude il 30 marzo con un nulla di fatto. Il segretario rimette il mandato nelle mani di Napolitano che di fatto lo «congela».

Aprile 2013. Iniziano le votazioni per eleggere il successore di Giorgio Napolitano. Bersani tenta l'accordo con il Pdl sul nome di Franco Marini, che però alla prima votazione non ottiene il quorum. Nel Pd cresce l'opposizione alle scelte del segretario. Bersani ottiene il voto unanime dei gruppi Pd per l'elezione al Colle di Romano Prodi. Ma il Professore non passa: 101 franchi tiratori del centrosinistra lo impallinano. Bersani annuncia le sue dimissioni all' Assemblea dei Grandi Elettori.

ILSOLE24ORE

Ai cambiamenti in campo fiscale si aggiungono le revisioni normative e il debutto di ulteriori obblighi

Casa, un ingorgo di novità

Nuove regole per chi acquista, chi affitta e chi vive in condominio

Cosa cambia

Le novità già in vigore sugli immobili in attesa delle decisioni sulle imposte

AFFITTI	**NIENTE CONTANTI** Vietato pagare in contanti il canone delle locazioni abitative, anche temporanee, turistiche e per studenti	**PER L'APE UNA CLAUSOLA IN PIÙ** Il certificato energetico non va più allegato al contratto di affitto di singole unità immobiliari ma serve una clausola nell'atto
COMPRAVENDITE	**IMPOSTE A DUE VIE** Riordino delle imposte di registro (due sole aliquote: 2 e 9%); doppio binario per le imposte ipotecarie e catastali	**PAGAMENTI AL NOTAIO** L'acquirente versa le somme pattuite al notaio che le svincola dopo la trascrizione: ma manca il provvedimento attuativo
LAVORI	**PROROGA PER IL MAXI SCONTO** Un anno in più, fino a dicembre 2014 per la detrazione per il recupero innalzata al 50% con tetto di spesa a 96mila euro	**IL CONDOMINIO PAGA A RATE** Provvista rateale per il fondo lavori in condominio. Si può raccogliere il denaro in base agli stati di avanzamento
ENERGIA	**L'ECOBONUS SI ALLUNGA** Prorogata anche la detrazione fiscale per il risparmio energetico: fino al 31 dicembre resta al 65% (il condominio ha sei mesi in più)	**CAMBIANO LE MAGGIORANZE** Gli interventi di risparmio energetico "certificati" si votano con la maggioranza degli intervenuti e un terzo dei millesimi
CONDOMINIO	**CORRETTA LA RIFORMA** A decidere le sanzioni a chi viola il regolamento condominiale (da 200 a 800 euro) è l'assemblea	**SICUREZZA IN COMUNE** I certificati degli impianti da inserire nell'anagrafe condominiale sono solo quelli sulle parti comuni

Le tasse sul mattone raddoppiano le scelte per la cedolare secca

Dalle locazioni ai bonus sulle ristrutturazioni contribuenti a caccia degli ultimi vantaggi fiscali

Cristiano Dell'Oste

Meglio la cedolare secca o la tassazione ordinaria? Meglio ristrutturare la seconda casa con il 50% o il 65%? E ancora: usufrutto o nuda proprietà? Casa intestata al figlio o in uso gratuito? Le risposte non sono semplici, e cambiano insieme alle norme fiscali. Costringendo i contribuenti (e i professionisti che li assistono) ad aggiornare continuamente i calcoli di convenienza.

Più appeal per la cedolare

I modelli 730 presentati nel 2013 al Caf Acli mostrano che anche dipendenti e pensionati si sono mossi con decisione alla ricerca delle ultime briciole di risparmio fiscale. Nell'anno d'imposta 2012, il numero di contribuenti che hanno scelto la cedolare secca è aumentato del 79% rispetto al 2011. Un incremento che dipende senz'altro dalla maggiore conoscenza delle regole del tributo – introdotto proprio nel 2011 tra mille complicazioni – e dall'emersione di una certa percentuale di affitti in nero. Ma su cui pesa anche un'altra variabile fiscale: l'arrivo dell'Imu, che spesso ha più che raddoppiato l'Ici sulle abitazioni affittate.

Per intenderci, una casa-tipo (rendita catastale di 450 euro) pagava 330 euro di Ici, mentre si è ritrovata a pagarne in media 680 di Imu, con punte di 800 euro nei tanti Comuni che hanno portato l'aliquota al livello massimo dell'1,06 per cento. Facile capire, allora, perché tanti proprietari si siano orientati sulla cedolare, soprattutto in occasione della scadenza o della proroga del contratto. «Il primo anno la difficoltà era stata l'adesione all'imposta sostitutiva – osserva Paolo Conti, direttore del Caf Acli che ha elaborato i dati – e ancora adesso vediamo che molti aspettano la scadenza del contratto per portarlo in cedolare. Comunque, l'80% delle nuove locazioni abitative nasce già in cedolare».

La distribuzione territoriale dei dati evidenzia incrementi del ricorso alla cedolare che potrebbero dipendere dall'emersione del nero, soprattutto in aree a rischio come Lazio e Campania, ma per Conti la valutazione è ancora prematura: «Non abbiamo grandi riscontri in tal senso. Ad esempio, è rimasto stabile tra i nostri clienti il numero di case concesse in comodato gratuito, fattispecie che può essere usata per coprire locazioni non registrate».

I calcoli di convenienza

Di certo il trend all'aumento dovrebbe essere confermato anche dalle prossime dichiarazioni dei redditi, visto che nel 2013 la tassazione ordinaria è diventata ancora più pesante con il taglio dal 15 al 5% della deduzione forfettaria per i proprietari. Ad esempio, su un canone annuo di mercato di 5mila euro, la cedolare costa 1.050 euro (aliquota al 21%). La tassazione ordinaria, invece, già nel 2012 ne rosicchiava 250 in più, diventati 400 nel 2013. E questo per un contribuente che dichiara 20mila euro annui, mentre il divario aumenta per redditi più alti.

Né le cose cambieranno molto con la riduzione dal 19 al 15% dell'aliquota per la cedolare secca sui contratti a canone concordato, introdotta sempre dal 2013: il venir meno delle agevolazioni Ici e la necessità di applicare un canone inferiore a quello di mercato, fanno sì che la scelta più vantaggiosa per il proprietario resti quasi sempre l'abbinata tra canone libero e cedolare al 21 per cento.

Il debutto del bonus al 50%

Le elaborazioni del Caf Acli su oltre 1,3 milioni di modelli 730 permettono di fotografare anche il primo utilizzo della detrazione *extra-large* del 50% sulle ristrutturazioni edilizie, introdotta dal 26 giugno 2012 e prorogata per tutto quest'anno dalla legge di stabilità.

Di fatto, già dopo i primi sei mesi i dipendenti e pensionati che hanno inserito nel 730-2013 la nuova detrazione hanno superato quelli che hanno beneficiato del 55% sul risparmio energetico. Molti contribuenti, insomma, hanno scelto la detrazione più semplice, dal momento che il 50% non richiede l'invio dei documenti all'Enea, né il rispetto di requisiti di particolari (ad esempio, su finestre, coibentazioni e caldaie). Senza dimenticare che fino alla fine di quest'anno potrà essere abbinato anche al bonus sui mobili e i grandi elettrodomestici.

Attenzione, però, a decretare la scarsa convenienza delle detrazioni sul risparmio energetico: dall'anno scorso la competizione non è più con il 50%, ma con il 65%, e i calcoli di convenienza vanno rifatti. Ancora una volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Il calcolatore della cedolare secca
www.casa24.ilsole24ore.com

Luce e gas si pagano al supermarket

Non solo poste e banche
Bollettini, utenze e multe
si portano dal tabaccaio
O alla cassiera mentre
si fanno gli acquisti

di **Gabriele Petrucciani**

temporali (molti punti vendita sono aperti anche in orari e giorni festivi), nonché contare su una vasta diffusione dei vari istituti di pagamento.

Lottomatica Servizi, convenzionato con Lis Ip (Lottomatica Italia Servizi Istituto di Pagamento), per esempio, conta 30mila punti vendita in grado di accettare pagamenti di bollette e bollettini, di rate di prestito, di tasse e tributi. SisalPay ne conta 45mila, Coop circa 1.500 e City Poste Payment 500. Paytipper, invece, che oggi ha 800 punti vendita convenzionati alla propria rete sul territorio italiano per circa 200mila bollettini pagati, punta ad arrivare entro la fine

Per pagare le bollette di energia elettrica e del gas, ma anche le altre utenze domestiche, la famiglia italiana ricorre sempre più spesso a canali alternativi alla Posta o alla banca, come per esempio bar e tabacchi. Un cambiamento delle normali abitudini di "consumo" che non è legato a un risparmio in termini di costi, quanto piuttosto a una maggiore comodità.

Il servizio offerto dai diversi istituti di pagamenti che sono approdati sul mercato italiano negli ultimi anni, infatti, ha costi leggermente più alti rispetto alla classica commissione di Poste Italiane (1,30 euro per ogni bollettino pagato) o a quella applicata dagli istituti di credito (varia da zero fino a 2 euro). Sisal, per esempio, applica un costo di 1,55 euro nei punti SisalPay e di 2 euro se il pagamento viene effettuato direttamente online. Lottomatica, invece, prevede una commissione di 2 euro a bollettino per i pagamenti in contanti, bancomat e carte di credito, e di 1,30 euro per le carte Lottomaticard. E nel caso dei supermercati Esselunga, che grazie a un accordo stretto con Poste Italiane consentono di pagare direttamente in cassa tutti i bollettini postali premarcati, il costo del servizio è di 1,50 euro. Certo, c'è anche chi fa risparmiare. Come il gruppo Coop, che applica ai soci una commissione di 0,50 euro e ai non soci di 1 euro. Ma nella maggior parte dei casi le spese sono più salate.

Eppure, secondo una ricerca condotta da Ipsos-Ispo (vedi in pagina), il 63% degli italiani preferisce rivolgersi a tabaccherie e bar per pagare non solo le bollette relative alle utenze, ma anche bollettini in generale e ricariche telefoniche. È la comodità a dettare le scelte. I vari punti vendita degli istituti di pagamento e di moneta elettronica, fra cui appunto Sisal e Lottomatica, ma anche City Poste Payment, Paytipper, Factorcoop e tanti altri, stanno facilitando la vita ai cittadini, che possono effettuare i pagamenti con rapidità nell'esecuzione e senza vincoli

[illegible] pagati, partiti da 1 mln e oltre a fine del 2014, a 4.000 agenzie convenzionate e a circa 5 milioni di bollettini pagati. Un obiettivo che Paytipper potrebbe raggiungere anche grazie al nuovo servizio che partirà in questo mese e che consentirà ai consumatori di pagare le utenze con carte di credito e debito, senza sovrapprezzo, attraverso un'apposita soluzione elaborata dalla società che prevede i pagamenti tramite Pos.

«A mio parere il focus dei grandi retailer divenuti istituti di pagamento e di moneta elettronica ora è sulla costruzione del rapporto con i propri clienti nel lungo periodo, approcciandoli in termini di flussi e di reti e non di territori da catturare - spiega Maurizio Pimpinella, presidente di Aiip, l'Associazione italiana degli istituti di pagamento e di moneta elettronica - I gruppi bancari e Poste Italiane sono consapevoli del fatto che al di là del probabile decremento dei prezzi delle transazioni di base, l'arrivo dei nuovi players determinerà un arricchimento dell'offerta e dell'aumento della qualità dei servizi. E si amplierà anche il raggio operativo. Questo consentirà ai cittadini di pagare un numero di utenze sempre maggiore».

Oltre al canale degli istituti di pagamento, un'altra alternativa che consente ai cittadini di pagare le utenze di casa senza inutili stress per fare la fila agli sportelli postali è la carta di credito, utilizzabile direttamente sui portali dei vari operatori che offrono servizi. È questo per esempio il caso di Eni, per quanto riguarda la fornitura di luce e gas, che permette il pagamento con carta, e senza costi aggiuntivi, via web dal proprio sito o via smartphone, grazie all'applicazione "Enigas e luce"; o ancora, per quanto riguarda la telefonia, di Vodafone, Telecom Italia, Infostrada-Wind, Tiscali e TeleTu.

Dai canali tradizionali ai nuovi istituti di pagamento, passando per le carta di credito. Le strade per saldare le utenze domestiche sono diverse. Anche a costo zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

risparmioefamiglia@ilsole24ore.com

Ragusah24.it

/ ENTI LOCALI / COMISO

Scompare l'emendamento salva-Comiso, l'intervento di Pasquale Puglisi

DI REDAZIONE / 05.01.2014 h 11.38

Condividi Mi piace 0 Tweet 0 g+1 0

La "volatilizzazione" di un emendamento approvato dal Parlamento – fatto gravissimo! – (erroneamente definito "salva Comiso") è un duro colpo che i Palazzi romani hanno inferto al nostro Comune.

L'emendamento in questione, sia detto per chiarezza, non riguardava "mancette" da incassare, serviva a colmare la lacuna di una legge che, in definitiva, chiede l'impossibile (far quadrare conti sbilanciati relativi ad entrate ed uscite accertate); esso avrebbe consentito al Comune di Comiso, sulla base della realtà dei fatti e dell'obbiettività dei numeri, il riequilibrio del bilancio nel triennio 2011- 2013, ben inteso, onorando e pagando i debiti pregressi; avrebbe avviato, cosa che auspico da anni, la normalizzazione della vita amministrativa, che significa: bilanci di previsione adottati prima che inizi l'esercizio, possibilità di programmazione di chi amministra e di controllo da parte dell'opposizione.

Invece niente di tutto ciò. Il potere centrale costringe ad amministrare senza bilanci, improvvisando; svuota i ruoli di maggioranza e opposizione sospendendo per anni l'atto centrale della vita amministrativa, il bilancio; mortifica il confronto su dati concreti.

Preciso i termini del discorso.

La legge in vigore impone l'effettivo riequilibrio entro il secondo esercizio successivo alla data di dichiarazione di dissesto dell'Ente (nel caso di Comiso: 20 gennaio 2012).

Illuminati burocrati romani hanno preteso che il periodo di riequilibrio decorresse dal 2011 e, di conseguenza, hanno costretto il Consiglio Comunale del tempo, fra vibrate proteste, non ultima quella di chi scrive, ad approvare, in contrasto con i più elementari principi giuridici, inasprimenti fiscali con effetto retroattivo.

In base a questa geniale interpretazione il riequilibrio doveva essere raggiunto tempestivamente entro il 2012.

Non c'è che dire! Se non ci fosse di mezzo la colpevole inerzia degli amministratori dell'epoca e del Ministero dell'Interno che li avrebbe dovuto commissariare onde perseguire rapidamente lo scopo.

La realtà oggi, che siamo nel 2014, è ben altra: non ci sono ufficialmente i bilanci 2011, 2012, 2013, 2014, né il riequilibrio; ci troviamo di fronte a nuovi amministratori che dall'insediamento, avvenuto sei mesi fa, hanno dimostrato di voler chiudere la partita del dissesto. Hanno preso atto di entrate e spese contabilizzate; sulla base di queste hanno approvato le ipotesi di bilancio 2011 e 2012 (non potevano entrare nel merito di scelte altrui, il cui giudizio spetta alla Magistratura contabile). Hanno constatano che non è possibile riequilibrare entro il 2012. Non potendo "aggiustar numerini ora per allora" (equivale a falsificare), hanno chiesto di usufruire del terzo esercizio (che, fra l'altro, per metà hanno gestito) per equilibrare il bilancio. Assicuravano ed assicurano di centrare l'obiettivo entro il 2013.

Neanche a parlarne! Per la rigorosa burocrazia romana l'inadempienza è evidente e va punita con lo scioglimento del Consiglio.

Il tentativo di aggiustare le cose con un emendamento inserito nella legge di stabilità e, in extremis, nel decreto "mille proroghe", sfuma; l'emendamento si "volatilizza" nei Palazzi.

Non oso neanche pensare al Quirinale, altrimenti dovrei dar ragione a Travaglio, che in questi giorni pubblica «Viva il re!».

Questa, in estrema sintesi, la trappola in cui si sono ritrovati un'Amministrazione ed un Consiglio Comunale che, all'epoca dei fatti e dei misfatti che hanno prodotto il dissesto non erano neanche nati.

La surreale vicenda del dissesto del Comune di Comiso potrebbe continuare con lo stesso tenore: -si scioglie il Consiglio Comunale; s'impone l'aumento di qualche tributo; si accantona qualche milioncino per pagare il Commissario che s'insedierà al posto degli eletti; s'indicono, sempre a spese dei cittadini, nuove elezioni per il rinnovo degli organi istituzionali comunali; s'insediano il nuovo Consiglio e la nuova Giunta che, "non avendo provveduto al riequilibrio entro i termini di legge", saranno anch'essi inadempienti e da sciogliere. Così via, la storiella continua in omaggio al rigore(?) della burocrazia.

Un consiglio agli Amministratori Comunali.

Seguano, nel campo amministrativo, la strada che hanno intrapreso: approvino in Consiglio il bilancio 2013 e riequilibrino entrate e spese dell'Ente; predispongano il bilancio di previsione 2014 ponendolo a base di un serio confronto; portino subito in Consiglio i consuntivi di tutti gli anni passati onde verificare, come scrivevo prima, fatti e misfatti che hanno prodotto il dissesto ed eventuali responsabilità; evitino, mi sia consentito, inutili millanterie; ricordino sempre che del loro operato rispondono al popolo, non ai burocrati romani e/o palermitani. Quando poi si troverà un Ministro degli Interni che firmerà il decreto di scioglimento, lo impugnino chiedendo ai Giudici quale sia il reato di cui si sono macchiati.